

L'IDOMENEO  
Idomeneo (2015), n. 19, 359  
ISSN 2038-0313  
DOI 10.1285/i20380313v19p359  
<http://siba-esu.unisalento.it>, © 2015 Università del Salento

**LINDA SAFRAN, *The Medieval Salento: Art and Identity in Southern Italy, "The Middle Ages Series"*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia , 2014 , pp. 470.**

A ricostruire attentamente l'arte e l'identità del Salento in età medioevale si è dedicata con cura e maestria Linda Safran, ricercatrice presso il Pontificio Istituto di Studi Medioevali di Toronto, in questo recente volume.

L'opera si articola in 8 capitoli (*Nomi; Lingue; Appartenenze; Status; Cicli di vita; Rituali e altre pratiche nei luoghi di culto; Rituali e pratiche in casa e nella comunità; Teorizzazione dell'identità salentina; Banca dati; Località del Salento con testi e immagini informative circa l'identità*).

Essi sono preceduti dall'*Introduzione*, nella quale l'autrice chiarisce cosa significhi arte e identità nel contesto del suo disegno espositivo, per poi delineare la geografia del Salento medioevale (l'antica Calabria) che aggregava all'attuale provincia di Lecce, quelle di Brindisi e Taranto; le tappe significative della sua storia dall'impero bizantino alla conquista normanna, seguita dalle dominazioni sveva, angioina ed aragonese, che lasciarono interessanti tracce e monumenti in tutto il territorio multietnico nel quale le culture latina, greca, araba, ebraica si mescolarono e alle quali si sarebbe poi aggiunta anche l'etnia albanese.

*The Medieval Salento* attinge così dall'arte, dalla storia, dall'archeologia, e dall'etnologia per ricostruire l'identità di questa "regione" attraverso costumi, linguaggi e tradizioni consentendo al lettore di esplorare la cultura e le arti, attraverso un organico *database* delle fonti "materiali" costituito da oltre 300 testi e tante immagini (162 b/n e 19 a colori) indicizzate tenendo conto del sito in cui sono presenti.

È un quadro davvero incantevole che – delineato e dipinto da una "viaggiatrice straniera" – contribuisce notevolmente a divulgare partendo da solide basi indicate nelle note e nelle fonti primarie e secondarie nella vasta bibliografia, il patrimonio meraviglioso del tallone d'Italia.

Quei tesori che Giuseppe Gigli già nella prima metà del XX sec. aveva in parte fotografato nei due prestigiosi volumi (1: *Lecce e dintorni*, 2: *Gallipoli, Otranto e dintorni* con 150 illustrazioni, Bergamo, 1911-1912). Immagini che se fossero state utilizzate in questo lavoro avrebbero fornito ulteriori tasselli talora dimenticati, anche se purtroppo alcuni di essi sono stati distrutti o deteriorati.

*Pietro De Leo*